Anno VII. - N. 362 — Udine - Sabato 8 Novembre 1902 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI.
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: " " 6.00 " " 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

A SPETTACOLO FINITO

Il *caso Letizia* è finalmente terminato, il dramma vergognoso che fece morir di dolore la madre dello sventurato maestro, ebbe il suo epilogo con l'integrazione del posto e col pagamento degli stipendi arretrati. A chiudere lo scandalo atroce occorse però l'intervento del governo, ma ce ne volle del lavoro a dissipare tutte le nebbie che oscuravano il tempio di Minerva, e che creavano e moltiplicavano ad ogni tratto nuovi ostacoli all'opera sua solerte e degna!! Ci volle tutta una lotta, tutta una campagna sostenuta con l'ardore, con lo zelo, con l'eroismo, direi quasi, dell'apostolato professoi dal cav. Fabiani, dal prof. Rinaldi, direttore l'uno, valoroso corrispondente l'altro del coraggioso giornale scolastico, il *Corriere delle maestre*, ci volle tutta la perseveranza, tutta la forza d'animo del Letizia, tutta la sua virtù per resistere, ridotto com'era agli estremi di ogni cosa; ci volle l'appoggio efficace e sapiente dell'*Unione magistrale nazionale!* A tutti quei valorosi il nostro saluto, le nostre più vive congratulazioni.

Vorremmo tacere, ma ad opera compiuta qualche riflessione ci corre spontanea. — Come mai in un paese retto con garanzie di libertà sono possibili fatti come questi, e come mai il ripetersi di essi è sì frequente? Perchè le autorità tutorie permettono la persecuzione partigiana verso un impiegato al servizio del pubblico? Le autorità, il governo non dovrebbero tutelare chiunque, al di sopra di ogni mira, di ogni odiosità di politica fazione?

Il dramma è finito, la giustizia prevalse e ce ne compiacciamo: basterà poi a restituire la fiducia ad una classe abbastanza mal trattata, abbastanza mal retribuita, abbastanza carica di fastidi e di pesi? Ad una classe che altro non chiede se non di *compiere tranquillamente la sua missione* educativa, con un pane onorato, e sufficiente e con l'amore e la gratitudine della nazione per compenso?

Lo vogliamo sperare, vogliamo credere che l'esempio faccia scuola e d'ora in poi si cerchi che la stabilità del posto, il puntuale e giusto pagamento degli onorari e tutti gli altri provvedimenti che maggiormente urge regolare, vengano presto votati dai due rami del Parlamento. È quanto si desidera ed è fin troppo che si aspetta!!

Dopo di che, calata la tela sul dramma *Letizia*, ricomposto l'animo cesserà ogni recriminazione del passato, ogni dolore, mitigato dal pensiero della riparazione ottenuta e calmato dalla speranza, anzi dalla certezza d'un più roseo avvenire, si perderà nell'ignoto, eternamente dimenticato.

Legislatori all'opera: che state dunque aspettando? *Claudite iam rivos: sat prata biberе!*

W.

MENTANA

3 Novembre 1867

Mentana ricorda l'eroismo dei pochi contro la inerzia dei molti, ricorda l'amore, la virtù, la speranza che aprirono le porte di Roma sull'ara del sacrifizio.

Mentana ricorda il *glorioso filibustiere* della camicia rossa che fu storpiato nel 1862 dai bersaglieri nei forestali d'Aspromonte, al primo grido di *Roma o Morte*.

Mentana ricorda i ribelli scomunicati da Pio IX, ed i ribelli rinnegati da Vittorio Emanuele.

Ora s'inneggia a Mentana da quei molti stessi che avversarono i prodi che vi perirono. Ora si fanno le commemorazioni di quell'eroismo dagli opportunisti di tutte le ore.

Ora si grida «A Roma ci siamo e ci resteremo» da coloro stessi che entrarono in Roma chiedendo perdono e benedizioni dal gran prete nemico implacabile della ragione e d'ogni civile libertà.

Mentana è gloria di popolo; è gloria di Garibaldi, il solo, il vero conquistatore di Roma! Mentana è gloria della democrazia inspirata dal gran genio di Mazzini, condotta al cimento dalla spada fiammeggiante di Garibaldi!

***

Appena i francesi ebbero sgombrato, nell'11 dicembre 1866, Roma, fu dai più solerti uomini d'azione composto un comitato allo scopo di iniziare ed estendere in Italia la propaganda per la conquista della Grande Città alla patria comune.

Due mesi dopo Giuseppe Garibaldi piombava come folgore sul continente, ed il 22 marzo da S. Fiorano annunziava al mondo che era superbo di riprendere il titolo e l'ufficio di generale romano, titolo conferitogli con suffragio universale nella difesa di *Roma del 1849*.

Il governo d'allora, per bocca di Rattazzi, denunziava il movimento insurrezionale, e diffidava Garibaldi a non «mettere sè stesso «in luogo dei grandi poteri della nazione «e di suo arbitrio disturbare l'Italia nella «dura opera del suo ordinamento e trascinarla in gravi complicazioni».

Per tutta risposta, Garibaldi comparve al confine romano per meglio agire, e il governo nazionale lo fece arrestare e tradurre nella fortezza di Alessandria di dove poco di poi, fu ricondotto a Caprera circondando l'isola con legni da guerra, per impedire un'altra fuga.

Ma dall'isola sacra, Egli captivo ma non domo, continuò a mandare proclami agli italiani, finchè riuscì a prendere il largo un'altra volta, recandosi a Firenze, dove nessuno ebbe più l'ardire di molestarlo.

Parve allora che il governo non fosse alieno dall'incoraggiare la generosa iniziativa; ma poi, come sempre, sopraggiunsero le delusioni, e al Rattazzi anticlericale fu sostituito il reazionario Menabrea.

Garibaldi e i suoi migliori avevano intanto preparato il movimento; il 23 ottobre mentre la legione dei fratelli Cairoli si aggirava nei pressi di Roma per aiutarvi la attesa rivoluzione e, sorpresa, gloriosamente combatteva fino a morte, rievocando le gesta dei trecento di Leonida, il generale compariva a Passo Corese e il 26 con rapidità fulminea debellava la guarnigione papalina di Monterotondo, prendendo possesso di quell'importante castello.

Malgrado questa vittoria e nonostante che i romani, agitandosi e guerrigliando, avessero manifestamente espressa la loro volontà, il governo di Menabrea chiamava *ribelli* i generosi che al moto di *Roma o Morte* combattevano sotto gli ordini di Garibaldi — e in un proclama, Vittorio Emanuele II dichiarava *non sua* la bandiera che il generale del popolo aveva innalzato.

Di qui le defezioni dei timidi e degli incerti dall'esercito garibaldino, decimato anche dai triboli e dai disagi delle marcie.

Il **3 novembre** questo manipolo di eroi si scontrava coll'esercito papalino.

In breve gli sgherri del papa-re furono sgominati e volsero in fuga; ma sopraggiunto l'esercito Napoleonico coi suoi *chassepots*, la battaglia si rinnovò terribilmente eroica da parte dei *ribelli*, fino a che, sopraffatti dal numero, essi dovettero retrocedere su Monterotondo, per non essere circuiti!

A questi *ribelli* che, a prezzo di sangue, insegnarono ai monarchici di allora la via di Roma, corre oggi il reverente pensiero e il saluto augurale del popolo d'Italia.

***

Jamais! — La Francia imperiale, nel 5 dicembre 1867, per bocca del ministro di stato Eugenio Rouher, lanciava il suo *Jamais* agli italiani che volevan Roma. «*Jamais* la France ne supportera une telle violence faite à son honneur, faite à la catholicité!» — Era la Francia imperiale che parlava.... Ed il nostro Francesco Dall'Ongaro, rispondeva al gonfio ministro:

Giammai, signore, è una parola snella:
Un dì la nota o l'altro la cancella.
E c'è un proverbio nel nostro idioma:
Tutte le vie possono condurre a Roma.
E in cota al Chassepot che fa prodigi,
Tutte le vie conducono a Parigi.

Infatti, tre anni dopo, gli italiani entravano a Roma ed i prussiani... a Parigi.

E come va — noi domandiamo ai preti — come va che se quaggiù *non si muove foglia che Dio non voglia*, Dio abbia voluto questo.... brutto scherzo?!

***

Mentana! macchia indelebile sulla bandiera dei già vincitori dell'Europa intera.

Uno contro dieci un giorno, oggi dieci contro uno — Oh Francia, trascinata a cacciar nell'ergastolo l'Italia, sei disonorata. — I chassepots hanno fatto meraviglie — baldi sono ancora i cannoni. — Tutte le sue promesse la mitraglia invocata le ha mantenute. — Quanti erano quelli audaci ribelli? — *Quattromila!* E ne sono morti *Seicento!*

Erano giovani, erano belli, erano forti: sapevano contar tutto, tranne i nemici, eppur son morti! — Ora è finita. — I morti sono morti. — Rimbomba, rimbomba terribil campana. — Tu, prete, puoi celebrare tranquillamente la tua messa. Bada però di asciugarti le dita nel prendere l'ostia, chè altrimenti insanguini Dio. Dio mio come gronda sangue cotesto prete-re!

Ritirati, levita, perchè colla tua livida figura mi nascondi il Signore!

Victor Hugo

Non date lacrime nè fiori
a la memoria
de gl'italiani morti per Roma.
I re li hanno traditi o uccisi
il papa li ha maledetti
le turbe schiave li han rinnegati o compianti.
Ma su le soglie de l'eternità
in contro a le anime
de' seicento
fecesi Danto
e disse
testimonianza al voto de' secoli
è il vostro sangue
Roma libera fia da l'adultèro.
Abbracciolli Arnaldo e gridò
in vano gettarono a' venti
le ceneri de' profeti
il popolo
dietro i vestigi de' forti
risalirà
pontefice e imperatore perpetuo
il campidoglio.
Baciò Galileo le piaghe lampeggianti
e parlava
voi morieste o figliuoli
perchè niun savio ne l'avvenire
reo di verità discoverta
s'inginocchiasse
ad un prete
la ragione raccoglie
i vapori del vostro sangue in nuvola nera
e tonerà terribile su 'l vaticano.
Non fiori non lacrime
a la memoria de i martiri
ma vendetta ma giustizia
prossima sicura trionfante.
Questo vuole o italiani
la vostra istoria tutta
questo conclamano
e i monumenti e le tombe e la terra ed il cielo.

Giosuè Carducci.

***

O giovani, che venerate quei martiri, i quali vi gridano: "avanti!" dall'ombra degli avelli guardando all'avvenire.

F. Cavallotti

***

La bocca di questo sepolcro
manda ai viventi
una voce che dice
siate men vili
e fate oh fate
che noi
per la patria e per la libertà
non siamo morti
invano.

(Sull'Ara di Mentana) — *F. D. Guerrazzi.*

***

Quante vittorie immortali
Questa disfatta oscura!

F. Cavallotti

Ancora per Trieste

Spesso i politici si chieggono che avverrà dell'Impero Austro-Ungarico alla morte di Francesco Giuseppe. Le varie genti che lo compongono sono già da molti anni in così acuta guerra di tradizioni, di lingua e di principii, che la funzione parlamentare è ormai affatto vana e la volontà del governo, senza controllo, la supplisce. Czechi e tedeschi, croati ed italiani si contendono rispettivamente nelle varie regioni la prevalenza; e i panslavisti e i pangermanici, non più ritenuti da alcun ostacolo, per fatale necessità storica d'essere, dovranno tosto o tardi, passar ad un aperto conflitto. La vita dell'imperatore, con il debole filo cui la Parca può esercitarsi di giorno in giorno, tiene ancora legata in un tutto, se non organico, almeno non interamente disarmonico, tanta diversità di stirpi e di ideali; e forse la sua morte sarà il segnale dello sfacelo.

E' l'Italia preparata a quest'importante avvenimento, per cui forse, sarà pur anche turbata la pace europea? — Non cammino *certo nelle nuvole rispondendo che fino a* due anni fà circa, noi non lo eravamo punto. E' inutile negarlo: l'alleanza colle potenze centrali, e il rispetto che i nostri uomini di stato hanno avuto per oltre vent'anni alla politica germanica, ci ha portati, se non troppo, certo molto lontano dalla nostra natural meta.

E la Germania, ha ben saputo usufruire di questa nostra cecità; ed oggi essa agogna non solo al possesso del vecchio arciducato d'Austria e del regno di Boemia, ma pur alle coste italiche dell'Adriatico. Ed oggi i maggiori *giornali* tedeschi parlan di Trieste, come se fosse già casa loro; non dubitando di aggiunger nel modo più categorico che ormai quel porto è del tutto necessario all'esplicazione politica e commerciale della loro stirpe. Se ciò avvenisse ogni speranza nostra potrebbe dirsi per sempre perduta. Nè tarderemmo certo ad avvederci degli effetti di tal vicinanza.

L'Impero Germanico starebbe allora come a cavaliere dell'Europa dominandola col suo nerbo, al centro, in una massa che la traverserebbe diagonalmente, minacciandola al Nord e al Sud che separerebbe; ai porti nordici del Baltico, corrisponderebbero dall'altra estremità Trieste e forse anche Pola, empori commerciali ed arsenali porti d'approvvigionamento e riparo a formidabili squadre. E addio, allora, supremazia italica dell'Adriatico! I morti di Lissa se oggi dormon forte, si sprofonderebbero ancor più entro le alghe con i lor vecchi fantasmi rugginosi sopra cui calarono a fondo, e sarebbero ben contenti di non risvegliarsi mai più. Ma ci toccherebbe di peggio. La Germania dall'Adriatico si vorrebbe pure ingerire nelle cose del Mediterraneo; e addio allora, speranze di una supremazia latina da Gibilterra a Porto Said!

Da due anni però qualche cosa si è fatto per evitar tanta iattura. — Ed a risvegliare non poco i cuori fu primo l'ammiraglio Palumbo, quando, e non senza ordini del Governo, traversando lo stretto di Lissa con la sua squadra poderosa, salutò l'ombra di quei valorosi che oggi il

ricordo impersona in Cappellini e in Foà di Bruno. Ma se quell' atto sollevava lo spirito nostro, era esso di poca utilità pratica. E anche a ciò par che oggi si sia pensato. Il contegno dell'Austria ha certo sollecitato i nostri intimi disegni.

Le conseguenze del viaggio di Vittorio Emanuele III a Pietroburgo, forse non si paleseranno che tra molti anni, a una prestabilita occasione. Ma gli avvenimenti potrebbero improvvisamente precipitare anche tra pochissimi mesi. Ognun sa di qual formidabile utilità sarebbe ai Russi il possesso di Costantinopoli, e quanto la Germania cerchi di appoggiare contro gli slavi la barcollante Mezzaluna. Non è troppo difficile indurre che a Pietroburgo lo Zar e il nostro Re non si sono scambiati soltanto brindisi e saluti. In questi giorni poi che tra la capitale russa e San Rossore, ove Vittorio Emanuele si trova a caccia, sono andati e venuti vari corrieri di gabinetto, — alcuni giornali stampano che l'accordo italo-russo per la questione adriatica e balcanica rispettivamente, è suggellato. E sia.

S'avrà dalla storia il debito encomio chi avrà salvaguardato dalle unghie dei Pangermanici, la sorella di Roma, la fedele Trieste.

Doctor Politicus.

BRICIOLE

Disoccupazione e militarismo

I comizi di protesta contro la disoccupazione e il militarismo si succedono per la penisola ordinati e numerosi, e domenica scorsa se ne tennero alcuni importanti a Ferrara, a Foggia, a Forlì e a Rovigo.

Quest'ultimo fu notevole per l'intervento dell'on. Turati, che nel teatro Lavezzo affollatissimo parlò, presentato dall'onor. Badaloni.

Non si può riassumere il suo discorso smagliante; egli impressionò, sereno, obbiettivo, senza retorica e senza lirismi. A dimostrare il fiscalismo, il dispendio eccessivo delle spese improduttive egli mise tutta la sua genialità, tutta la sua penetrazione, il suo ingegno. L'on. Turati ebbe un grande successo e alla fine fu salutato da una vera ovazione.

Il comizio votò per acclamazione l'ordine del giorno proposto.

Manovre guerresche

Dopo la sconfitta subita dagli inglesi nel Somaliland, fu lanciato nell' atmosfera della opinione pubblica italiana un *balon d'essai*, la partecipazione dell'Italia ad una spedizione inglese.

In certi luoghi, ed in certe menti, le imprese guerresche, hanno sempre un valore e sono coltivate come speranze; la moralizzazione è forse uno dei tanti scopi a cui si tende col nuovo sistema d'addomesticamento politico.

Ma il primo pallone avendo trovato vento contrario ora se ne lancia un altro, quello di permettere all'Inghilterra lo sbarco delle sue truppe sulle coste soggette al nostro protettorato per poter prendere su due fianchi il nemico Madmullah.

Si vorrebbe da noi un vero attentato alla neutralità come già si fece fare al Portogallo durante la guerra del Transwaal.

E ciò non deve avvenire!

Le condizioni degli italiani in Austria

È noto come l'Austria tratti le popolazioni italiane che le sono soggette, e come abbia persistentemente negato ad esse la ripetutamente chiesta Università italiana a Trieste. In conseguenza gli italiani sono obbligati a frequentare le Università tedesche di Graz, Vienna ed Innsbruck, ove vien fatto loro un trattamento duro ed ingiusto, obbligandoli ad adoperare la lingua tedesca ed essendo oggetto di continue ostilità da parte degli studenti tedeschi.

Sono pure noti gli ultimi fatti di Innsbruck, sui quali la stampa tedesca propalò false notizie allo scopo di istigare all'odio contro gli studenti italiani. Fu già inviata la relazione dei fatti ed un telegramma ai deputati italiani a Vienna per provocare un voto dal Parlamento.

Ma l'alleata Austria, resterà sempre Austria!

Miseria!

L'Italia è la nazione che dà maggior contingente all'emigrazione, alla pellagra, ed altre *miserie* di simil genere.

Coloro che sono costretti a rifugiarsi all'estero, ove cercar quel pane che in casa propria venne loro negato, nell'ultima statistica pubblicata l'anno scorso, si contano, colla non certo confortante cifra di 533 mila! E un numero pure assai rilevante è quello col quale, causa lo scarso nutrimento, le dure privazioni ecc., si misura l'entità di quella miseria sociale che è la pellagra.

Non basta che così numerose schiere di miseri lavoratori, assoggettati prima ad un inumano sfruttamento — sfruttamento *causato dall'esorbitante quantità di mano d'opera*, e dell'eccessiva concorrenza fra operai — ed a frequenti maltrattamenti vadano in terre straniera a portare le italiane *miserie*; a questo si deve aggiungere che 100 mila lavoratori della terra cadono ogni anno, in Italia, malati di pellagra.

Ma come si provvede a tutte queste vergogne?

Ecco: per lenire le innumerevoli miserie del popolo italiano, si spendono ogni anno 2,500,270 lire per il miglioramento delle razze cavalline; 460 milioni per l'esercito e la marina, 700 milioni pel Debito Pubblico, ecc.

Fatta la somma si ha per queste spese improduttive un totale di 1102 milioni 500 mila e 270 lire. Una inezia.

Quanto denaro sprecato!

Tutti questi milioni che non rendono altro che, malaria, anemia, pellagra, ecc. *potrebbero*, impiegandoli come si dovrebbe, recare un incalcolabile beneficio, porterebbero molto sollievo, e darebbero di che *degnamente* vivere a tutti quei disgraziati che sono costretti ad emigrare.

Vediamo un po': dalla Lombardia alla Sicilia, vi sono 3,878,187 ettari di terreno incolto, la produzione agricola raggiunge appena il 40 per cento di quanto potrebbe produrre, ed il valore della produzione di ogni anno è di 4 miliardi siccome lo era 46 anni fa; mentre in questo periodo di tempo la popolazione è aumentata di più di 6 milioni di abitanti.

Com'è possibile che una nazione si tolga dalla *miseria*, quando sciupa, nel modo che noi abbiamo visto, le proprie forze?

Dialogo.... a una voce sola

La contessa. Dunque, non vi basta più il granoturco, volete il grano; vi piace il pane bianco, eh?

La contadina (tra sè). È vero che lei ne mangia poco del pane, perchè.... ha bistecche e pollastri....

La contessa. Non si sa dove andremo a finire; vi hanno visto perfino coi guanti, l'altra domenica!

La contadina (tra sè). È vero.... e lei li porta tutti i giorni....

La contessa. Con queste ambizioni poco si lavora: e per chi lavora poco, c'è fame e miseria!

La contadina (fra sè). E per chi non lavora niente, questi bei tappeti, quegli anelli, quegli abiti di seta....

La contessa. E poi, sentite: non voglio credere a tanta vergogna, ma si dice che abbiate un amante...... che non vi sposerà mai!

La contadina (fra sè). E lei che ne ha quattro o cinque......

La contessa. Pensate alle conseguenze. Io non perdonerò mai un primo fallo: un figlio senza nome!

La contadina (fra sè). È giusto! Lei li ha fatti battezzare tutti, sotto il nome.... di suo marito!...

Per l' Eritrea

Martini e Prinetti fingono d'attaccar lite. Prinetti dice di voler diminuire il bilancio dell' Eritrea, Martini invece vuole il consolidamento per una certa quantità di anni.

Vedrete che ci sarà sotto qualche nuovo imbroglio.

Per un centesimo!

Per avere un'idea in qual conto si tenga in certi paesi la vita umana, basta la notizia che si manda da Palermo in data di ieri e cioè che in seguito a contestazione per un centesimo (!) il calzolaio Antonio Imbruge uccise con un trincetto il suo padrone Nunzio Abbate!

Gesta clericali

Mandano da Budapest che il parroco Antonio Hegy di Csongrad, noto per gli scandali da lui commessi e condannato a tre mesi di carcere, è fuggito, prima di aver scontato la pena, insieme alla moglie dell'ex deputato del partito clericale Sima, fuggito pure in seguito ad irregolarità da lui commesse.

E da Praga si annuncia che fu arrestato l'ex membro del consiglio d'amministrazione della cassa prestiti di San Venceslao, Francesco Zpiral, perchè sospetto di essere stato complice del canonico Droszd nelle malversazioni.

Egli fu già consigliere comunale di Praga e bazzicava molto nei circoli clericali.

Sono noti gli scandali e le truffe del famoso canico Rosemberg in Francia: potete però star sicuri che di queste quotidiane gesta clericali i giornali *cattolici* non dicono una parola.

Il crescendo continuo dei nostri debiti

Ecco le cifre che rappresentano l'ammontare del debito pubblico in Italia dal 1862 e specialmente dal 1887 al 1900. Tale debito comprendendovi il disavanzo del tesoro, il debito verso la Banca d'Italia per il corso forzoso e per i biglietti di Stato quando quello fu soppresso, e il consumo progressivo di patrimonio dipendente da alienazione dei beni demaniali, affrancazioni di canoni e riscossioni di crediti — segna la progressione seguente:

1862	3,561,517,674
1867	7,550,596,190
1872	10,173,753,581
1877	12,025,051,592
1882	12,388,064,105
1887-88	13,121,686,848
1888-89	13,926,120,706
1889-90	14,113,207,639
1890-91	14,583,847,693
1891-92	14,732,864,423
1892-93	14,811,873,406
1893-94	14,861,707,653
1894-95	14,960,700,690
1895-96	16,000,600,020
1896-97	15,200,100,010
1897-98	15,600,260,070
1898-99	16,001,210,100
1899-900	16,120,120,212

Il nostro debito pubblico ebbe dunque una progressione continua, e il pagamento degli interessi impegna ormai circa la metà delle nostre entrate.

Da ciò il progressivo malessere economico degli italiani al quale non si rimedia certo con pagliativi!

L'Esercito

Ci hanno detto più volte che l'esercito è necessario per difendere l'integrità della patria, l'onore nazionale e tante altre cose una più bella dell'altra.

Ora l'*Esercito*, l'organo del militarismo italiano, viene francamente a dire:

« *L'esercito è istituito per sorreggere il trono, tutelare le leggi e le istituzioni, far la guerra ovunque l'ordini il sovrano* ».

Sempre troppo zelo questi amici delle istituzioni! È il proprio il momento adatto per uscire con simili improntitudini; quando cominciano seriamente, perchè rispondono ad una necessità imprescindibile, le agitazioni per la riduzione delle spese militari!

***

In tutta Italia ferve il lavoro di agitazione contro le spese improduttive, e specialmente contro il militarismo.

Dai partiti popolari si indicono comizi, adunanze, conferenze onde rinvigorire nella mente del popolo il concetto di avversione alla istituzione medioevale che per la sua organizzazione antiquata più non risponde alle esigenze moderne, si trova a disagio fra le nuove correnti della pubblica opinione, e colle enormi spese pesa sulla pubblica economia paralizzandone ogni esplicazione impedendo ogni riforma.

Il combattere il militarismo è combattere il privilegio, è voler rimuovere l'ostacolo più potente che ostruisce la via della civiltà, il volere la nazione armata è volere fare opera di difesa efficace della patria non solo, ma dei diritti del popolo, è voler rialzare moralmente l'intera nazione, è volere spianare la via a tutte le alte rivendicazioni foriere di un migliore avvenire politico sociale.

Ma per ciò ottenere, non bisogna appesantare viscere troppo sensibili per tante questioni d'indole politica, bisogna tralasciare certe preoccupazioni costituzionali ed andare a fondo della questione.

Non solo riforma, o diminuzione di spese, o consolidamento, ma affermare il concetto della abolizione di una organizzazione che costituisce una casta a parte nella società stessa, ma propugnare tutte quelle riforme che servano di corollario.

E così per non cadere nelle sterili manifestazioni della abolizione del dazio sul grano, del decentramento amministrativo e politico, bisogna volere l'abolizione delle spese militari, ma bisogna pur volere il suffragio universale quale arma migliore per raggiungere lo scopo.

Analfabetismo, miseria, soggezione politica, per ora hanno come *peso* come aggravante il militarismo, e sentono la mancanza di un'arma come quella del suffragio universale.

CRONACA CITTADINA

Interessi comunali

Nella seduta di ieri la Giunta municipale esaurì molti affari di ordinaria amministrazione; nominò ad usciere-custode, in sostituzione del defunto Tomaso Sbuelz, il vigile urbano Eusebio Giacoletti; stabilì che i matrimoni, salvo casi affatto eccezionali determinati dal sindaco, debbano celebrarsi nell'orario d'ufficio.

La Giunta stabilirà nella ventura settimana la data della convocazione del consiglio comunale ed il relativo ordine del giorno.

Per l'educazione dei frenastenici

è il titolo di una conferenza tenuta dal maestro Antonio Rieppi la sera del 25 aprile 1901 nella sala maggiore dell' Istituto tecnico: ora egli l'ha raccolta in un opuscolo che ci ha mandato e ne lo ringraziamo.

Pro riposo festivo

La Camera del Lavoro invita i cittadini ad un pubblico comizio che si terrà domani alle ore 16 *Pro riposo festivo*, a confermare i voti espressi nei precedenti comizi. Oratore sarà il comprovinciale avv. Luigi Gasparotto.

Contro la disoccupazione e le spese improduttive

Per iniziativa del locale Circolo socialista, quanto prima sarà tenuto un grande Comizio provinciale contro la disoccupazione e le spese impreviste.

Oratore sarà un deputato del gruppo parlamentare socialista.

La Compagnia Benini a Pola

Ci mandano da Pola alcuni giornali nei quali sono registrati i grandi successi che ottiene ogni sera in quel Politeama Ciscutti la compagnia comica veneziana del cav. Ferruccio Benini.

Il pellegrinaggio

al nostro cimitero monumentale che oggi è abbellito dall'imponente atrio, lavoro assunto e riuscito dalla solerte impresa del cav. Leonardo Rizzani, fu veramente straordinario in quest'anno, favorito anche dalle splendide giornate dei primi giorni del mese.

I monumenti notevoli eseguiti nell'anno non furono molti: alcuni furono accennati dai giornali cittadini: noi crediamo meriti far menzione speciale del lavoro, sulla tomba del ventenne Guido Galliussi, del giovane e valente artista Giuseppe Radiluzzi. È una svelta colonna che s'innalza da uno zoccolo e regge un'urna funeraria: è cosa semplice ma artistica, cui contribuì anche l'operaio concittadino G. Cesco, nella parte del lavoro in cemento pressato.

La storia del parroco e del lepre

offre ad un lepido nostro corrispondente di Martignacco di fare anche dell'amara ironia sulle condizioni feudali di quel paese. Ci dispiace di non poter pubblicare la corrispondenza che offrirebbe ai nostri avversari il destro di farci gustare le delizie di certi articoli del Codice penale. Lo abbiamo detto e ripetuto, lo diciamo e ripetiamo ai nostri corrispondenti; per accontentarli non ci sentiamo disposti di procurarci delle noie.

La costituzione dell' "Unione democratica„

Giovedì sera ebbe luogo nella Sala Cecchini la riunione di molti democratici invitati dal Comitato provvisorio per la definitiva costituzione dell' «Unione democratica friulana ».

L'adunanza era abbastanza numerosa e fu presieduta dal dott. Giuseppe Murero, il quale, spiegato lo scopo della riunione venne a proporre la discussione dello statuto (che gli abbonati e lettori del *Paese* riceveranno quale supplemento al presente numero) che fu breve sui singoli articoli e venne quindi approvato ad unanimità.

Fu poi stabilito che per disposizione regolamentare i soci dovranno pagare una quota *minima* mensile di centesimi dieci, restando intatto, contrariamente a quanto asseri qualche giornale, l'articolo 10 dello Statuto.

Si passò poscia alla nomina delle cariche sociali: ad unanimità fu eletto presidente l'onor. Giuseppe Girardini, deputato di Udine; vicepresidente il dott. Giuseppe Murero; consiglieri cav. Guglielmo Heimann, Arturo Bosetti, Pietro Magistris, Vittorio Bianconzi, Luigi Barbini, Giovanni Bissattini, Nino Asquini, Sante Comino, ing. Enrico Cudugnello.

Tutti gli intervenuti firmarono la scheda di adesione. Chiunque intenda far parte dell' Unione democratica friulana può far pervenire la scheda di adesione nelle cassette postali presso le redazioni dei giornali *Il Friuli*, *Il Paese* ed il *Gazzettino*.

***

Una nota.

Non una parola di illustrazione o di propaganda. I lettori vedranno lo Statuto della *Unione democratica friulana* e basta; così per coloro che la pensano come noi.

Invece una risposta, ma assai breve, al *Giornale di Udine*, sia esso l'organo di una ditta privata, o tuttavia il rappresentante delle idee dei moderati udinesi.

Il *Giornale di Udine* si conforta elencando antecedenti tentativi di costituzioni di circoli od unioni democratiche: tentativi tutti abortiti, dice lui, ed in parte — in parte soltanto — dice il vero. Però, senza i circoli e senza le unioni, le vittorie democratiche egli ha dovuto amaramente contarle. Il che vuol dire che di circoli e unioni noi non sentimmo quella urgente necessità che altri partiti sentirono e ciò perchè le idee propugnate dal nostro partito incontrano il consenso della grande maggioranza dei cittadini che al momento della lotta si mette con noi e non...... con gli altri.

Ora le nostre forze si raccolgono in una *Unione democratica friulana* per meglio attuare il programma esposto nello Statuto approvato dall'assemblea e se ciò fa dispiacere al *Giornale di Udine*, buon segno.

E si capisce che gli faccia dispiacere perchè vede nuovi aperti aderenti che dolorosamente lo sorprendono.

Che gli resta a fare al *Giornale di Udine* di fronte al fatto compiuto della *Unione democratica?* Tentare il vecchio giuoco degli infelici effetti del quale dovrebbe pure, dopo tante prove, accorgersi. Cioè, fare come fa nel numero di ieri: cercar di mettere a male i democratici verso i socialisti; i socialisti verso i democratici; i nuovi aderenti verso i vecchi, questi verso quelli...: insomma quel lavorio di maldicenza disperato ed inutile delle zitellone che hanno perduta ogni speranza di trovare un *partito*...... per quanto moderato.

Una nota che, secondo il *Giornale di Udine*, dovrebbe essere di effetto, è sempre quella di attribuire a scopi personali tutto ciò che si opera nel campo della democrazia. — Infatti, manco a farlo a posta, il *Giornale di Udine* ci dà nuova occasione per rilevare una differenza che torna a tutto onore della parte democratica e a tutta vergogna dei moderati.

Nel nostro campo i cosidetti *leaders* si mettono alla testa, si espongono, mettono in ballo la loro persona, tanto che sono quotidianamente fatti bersaglio agli attacchi degli avversari,.... *pardon*, agli attacchi della stampa pagata *ad hoc* dagli avversari che non hanno il coraggio o la voglia di mostrare il muso. — Nell' altro campo, invece, i *leaders* tentano il colpetto di una riuscita elettorale e poi. ... si appiattano e mandano avanti, per esempio, qualche ragazzo a far le conferenze col finto socialista a Meretto, mettendosi alla finestra ad attendere i benefici effetti della stampa teppistica al servizio del loro partito.

Ma non sanno fare altro questi *leaders* moderati pel loro partito? Non riusciti nelle elezioni, si avviliscono a tal segno da abbandonare l'arca santa dell' idea conservatrice nelle mani dell' ultimo capitato senza nemmeno chiedergli le credenziali? Questo non è dar prova di aver fede nel proprio partito, ma dar prova proprio del contrario, dar prova di ciò di cui si accusa la loro stampa: cioè di valersi del partito per la elezione e, non riuscita questa, mandarlo a carte quarantotto.

E, o non è così?

Mentre la « volontà e la soddisfazione » degli uomini di parte nostra non si acqueta con i ripetuti successi elettorali, non minacciati certo dall'azione degli avversari, ma la loro volontà tende a diffondere le idee che ci sembrano buone, e che ci costano le lotte contro chi non ha altra forza che quella di pagare della gente perchè diffami ed insulti gli avversari, i quali però per questo non retrocedono di un passo, ma vanno avanti sempre, ingrossando le file vittoriose.

Per gli esami elettorali.

Parecchi operai, non ancora inscritti nelle liste elettorali, ci domandarono quando sia tempo utile per sostenere l'esame davanti al Pretore, onde acquistare il requisito voluto dalla legge per essere elettori.

Ecco, gli esami in parola non hanno una determinazione fissa nè in ordine di tempo per l'effettuazione, nè in ordine di età dell'aspirante, chi intende subire l'esame deve inoltrare una domanda alla pretura del proprio mandamento; domanda che potrebbe essere concepita così:

All'Ill.mo. sig. Pretore del Mandamento di ....

I..... sottoscritt.... in relazione alla legge elettorale politica 24 settembre 1882, n. 299, approvata l'11 luglio 1894, n. 286, e pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 successivo, domand........... all'ill.mo sig. Pretore di cotesto Mandamento di essere sottopost..... all'esame orale e scritto, voluto dalla legge sopracitata per poter ottenere il certificato d'idoneità all' effetto di essere inscritt...... nelle liste elettorali politiche ed amministrative. Lascia....... al sig. Pretore di notificare loro la giornata e l'ora opportune per l'esame.

...... lì .... 190...

(Segue la firma o le firme degli instanti col loro indirizzo).

Chi fosse disposto a subire l'esame, potrebbe domani stesso scrivere questa domanda e portarla alla Pretura: il Pretore fisserà poi in quali domeniche si effettueranno gli esami, dandone avviso agli aspiranti.

Subito l'esame, la Pretura rilascierà il relativo certificato di idoneità elettorale, il quale bisognerà corredare della rispettiva domanda e mandarlo all'ufficio di anagrafe presso il municipio ove, se si hanno superati i 21 anni di età e se si è da un anno residenti nel comune si sarà inclusi nelle liste elettorali politiche ed amministrative, le quali vengono compilate ogni anno.

Rammentiamo che del certificato suddetto, il r. Pretore non rilascia duplicato, di conseguenza bisogna badare a non perderlo, diversamente si dovrebbe rifare un secondo esame per ottenere il diritto dell'urna.

Per ora — fino a tanto che la nuova Associazione Democratica Friulana non ha trovato la sua sede stabile — i certificati e le domande si potranno far pervenire alle redazioni del *Paese*, del *Gazzettino* e del *Friuli* che a cura di appositi incaricati saranno inoltrati collettivamente.

Gli operai non ancora elettori ne approfittino dunque!

Vedi annunzi in 4ª pagina

Teatro Minerva

Le recite della distinta Compagnia Berti-Masi, diretta dal cav. Andrea Maggi, si susseguono richiamando al Minerva un pubblico sempre numeroso, scelto ed entusiasta. Il repertorio non potrebbe essere migliore, la recitazione buonissima, ottima la messa in scena. Nella settimana il pubblico udinese potè udire ed applaudire due novità: *Romanticismo* di Rovetta ed *Arlecchino re* del Lothar, una felice satira al *per grazia di Dio* ed alla umana debolezza che si piega supinamente al fasto anche quando questo ricopre vergogne e crudeltà.

Splendidamente i tre primi atti, guastato l'ultimo — come abbiamo sentito affermare da molti — dalla recitazione di Arlecchino in dialetto veneziano. Chi legga la vigorosa satira del Lothar, se ne accorge subito: il fiero attacco che in ultimo Arlecchino rivolge ai cortigiani dal suo palco, non si presta al pettegolo cicaleccio di Nane e di Momolo. Assolutamente no. Tanto è vero che il pubblico rimase freddo e non applaudì il quarto come gli atti precedenti.

***

Questa sera si darà *Cirano di Bergerac* commedia in 5 atti nuovissima per Udine, che ottenne ovunque grande successo.

Lunedì serata d'onore del cav. Andrea Maggi coll'acclamato dramma *L'altro*.

Martedì ultima rappresentazione colla commedia: *Mefistofele*.

Teatro Nazionale

La Compagnia di operette diretta da Cesare Matucci darà un corso di rappresentazioni: la prima avrà luogo la sera di martedì prossimo coll'operetta *Il marchese del Grillo*.

Circo di Varietà fratelli Raicevich

Questa sera serata sport. Oltre ad un attraente programma di varietà, vi saranno due importantissime sfide di lotta.

La prima fra il sig. Jean Wollfort campione svizzero e Emilio Raicevich, campione italiano e mondiale; la seconda lotta di rivincita, fra il sig. Alfredo Palazzoli di Milano e Massimiliano Raicevich, pure campione italiano e mondiale di lotta.

Domani due grandi rappresentazioni, la prima dedicata ai bambini ed alla scolaresca.

Programma

dei pezzi musicali che la banda del 79° fanteria eseguirà domani, 9 novembre, in piazza V. E. dalle ore 16 alle 17 ½:

1. Marcia *Imperiale*, Friedemann — 2. Sinfonia *Zampa*, Herold — 3. Gran Fantasia *Carmen*, Bizet — 4. Waltzer *Armonia delle sfere*, Strauss — 5. Finale atto quarto *La Forza del Destino*. Verdi — 6. Mazurka *Nel ballo Sport*, Marenco.

Tiro a Segno.

Domani dalle ore 8 alle 9 ultime lezioni regolamentari.

Dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 avrà luogo una gara privata.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 2 al 8 novembre 1902

Nascite

Nati vivi	maschi	9	femmine	15
„ morti	„	1	„	—
Esposti	„	—	„	1

Totale N. 26

Pubblicazioni di matrimonio.

Angelo Marchiol agricoltore con Erminia Marioni contadina — Giuseppe Bianchini fabbro con Maria Iesse tessitrice — Giovanni Ruttar fabbro con Angela Franzolini contadina — Antonio Fant agricoltore con Angela Gottardo serva — Oreste Carraro commerciante con Pia Tosolini agiata — G. B. Zuliani agricoltore con Carolina Colitti contadina — Carlo Carpoca fuochista con Anna Ghiro casalinga.

Matrimoni

G. B. Cainero agricoltore con Anna Vicario contadina — Antonio Bearzi meccanico con Angolina Ferraris operaia — Francesco Pascolino agricoltore con Appolonia Chicco contadina — Domenico Pecile agricoltore con Caterina Corubolo casalinga — Luigi De Sabata r. impiegato con Maria Piccinini civile — Girolamo Barbaro negoziante con Colomba Venturini civile — Nicola Marsicano r. pensionato con Lucia Pravisani operaia — Ugo Capocci impiegato di banca con Elvira Buracchio civile — Guido Donati impiegato privato con Maria Feichtinger agiata.

Morti a domicilio

Iole Tam di Lorenzo di anni 10 scolara — Gio. Batta Pianta fu Antonio di anni 77 agricoltore — Cecilia Papparotti di Martino di giorni 6 — Antonio Tosolini di Giuseppe di mesi 9 — Elibano Zorzutto di Leonardo di giorni 24 — Francesco Tomadoni fu Luigi di anni 68 farmacista — Giuseppe Fasano di Luigi d'anni 2 — Antonio Tonisso di Angelo di mesi 7 — Caterina Minotti-Minotti fu Francesco di anni 70 casalinga — Achille Bubba fu Giovanni d'anni 68 ing. Genio civile — Giuseppina Mazzon di Luigi d' anni 25 ancella di carità — Tranquilla Mosaglio-Freschi fu Giuseppe d'anni 72 casalinga — Martino Della Rosa di Ferdinando d'anni 15 negoziante.

Morti nell'Ospitale Civile

Rosa Patroncino-Bearzi fu Angelo di anni 77 questuante — Vittorio Ivan fu Giovanni d'anni 42 cocchiere — Ugo Del Negro di Antonio d'anni 3 — Carlo Contoli di giorni 27 — Giuseppe Govetto fu Antonio di anni 77 falegname.

Anna Musina di Giuseppe d'anni 40 setaiuola — Luigia Nardini di Pietro d'anni 14 tessitrice — Oscarina Calligari di Vittorio di mesi 1 — Giacomo Del Zotto fu Andrea d' anni 63 tessitore — Antonio Ciocchiatti fu Valentino d'anni 77 conciapelli — Giovanna Puller-Spagnut fu Giuseppe d'anni 58 contadina — Bortolo Dorbolò fu Antonio d'anni 82 agricoltore.

Morti nell' Ospizio Esposti

Gioconda Cursini di mesi 2.

Totale N. 26.
dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Gremese Antonio, *gerente responsabile*.
Tipografia Cooperativa Udinese

La tassa sull' ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)
Estraz. di Venezia del 8 novembre 1902

27 78 13 80 68

Francesco Minisini - Udine

Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale

Droghe, Coloniali, Liquori, Cera

Specialità FERRO-CHINA e FERRO-CHINA-RABARBARO - OLIO DI MERLUZZO

Assortimento di sali, lastre, carte, cartoni per fotografia. Articoli per le arti belle.

Aspetto del piede coll'uso delle suole di cuoio

SUOLE INTERNE IGIENICHE D'ASBESTO

del D.r Högyes — brevettate in tutto il mondo.

Aspetto del piede coll'uso delle suole d'Asbesto

NON PIÙ DOLORI AI PIEDI!

Non più calli, callosità, geloni, sudore, bruciore, umidità e freddo ai piedi!

VANTAGGI DELLE SUOLE D'ASBESTO. Questa suola ha la superficie ruvida e perciò il piede, posando sopra sicuro, non sdrucciola nè di una parte nè dall'altra. Evitando tale inconveniente, e grazie alla sua morbidezza ed elasticità, si rende il camminare molto comodo e si acquista una maggior forza nel movimento senza stancarsi. Di più i vari malanni dei piedi vengono totalmente eliminati. — **Vendesi a L. 2.00, 1.00 ed a cent. 60 al paio.**

Unico Depositario per Udine e Provincia ISIDORO PIUTTI - Calzoleria, Via Cavour

Ricercansi rappresentanti nei capoluoghi di Distretto.

OCCASIONE

AVVISO

Per L. 1.50 e 2.00 la Tipografia Coperativa dà 100 Biglietti e 100 Buste stampati in caratteri inglesi e fantasia.

OCCASIONE

PREMIATA CALZOLERIA

LUIGI NIGRIS

Via Bartolini - UDINE - Via Bartolini)

Specialità CALZATURE

Sistema Brevettato

Solidità - Eleganza

Prezzi modicissimi

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

SAPONE AMIDO BANFI

Superiore ai più fini saponi esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Usato da tutti per le sue qualità speciali e inimitabili. — Si vende ovunque a centesimi 20 — 30 — 50 al pezzo profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a uso di Conserva la biancheria.

AMIDO BORACE BANFI

AMARO GLORIA

Liquore stomatico e ricostituente che accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. — Da prendersi solo, all'acqua ed al selts.

CALICANTUS

Liquore delizioso, squisitamente igienico, preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna. — Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti.

Invenzioni del fu chimico farmacista Luigi Sandri.

Premiate con diploma di medaglia d'oro all'Esposizione campionaria di Udine 1900.

Unico preparatore **GIORDANO GIORDANI (Farmacia Burelli - Fagagna)** che per volontà del defunto ha l'autorizzazione dello smercio.

Si vendono nei Caffè, Bottiglierie e Liquoristi.

Inserzioni in 3ª-4ª pagina a prezzi convenienti.

Per le affissioni rivolgersi a Paolini e Fantini via Manin, 8 p. 2° UDINE

ITALICO ZANNONI

MECCANICO

UDINE - Piazza Garibaldi 15 - UDINE

DEPOSITO MACCHINE DA CUCIRE ED ACCESSORI

Specialità nelle riparazioni

PREZZI MODICISSIMI

Garanzia per anni dieci

OLIO SPECIALE

per macchine da cucire, tipografiche, biciclette ecc

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità

di DOMENICO DE CANDIDO

CHIMICO - FARMACISTA

Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione*, *Digione* e *Roma*.

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli*, *Roma*, *Amburgo* ed altre a *Udine*, *Venezia*, *Palermo*, *Torino 1898.*

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1,25 la bott. da mezzo litro

Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

MAGNETISMO

La veggente sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque domanda d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Per qualunque consulto conviene spedire dall'Italia L. 5, dall'estero L. 6, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia diretta al Prof. **Pietro d'Amico**, Via Roma, n. 2 — BOLOGNA.

STABILIMENTO MECCANICO

A FORZA MOTRICE

PER LA

LAVORAZIONE DEL LEGNO

Costruzione Mobili - Pavimenti

Serramenti comuni e ad uso Graz

Specialità

Tende a griglia con catenella

Cornici su qualunque sacoma

Lavorazione di imballaggi

Casse per Birra, Gazose ecc.

DE GIORGI & FERRAZUTTI

UDINE

Circonvallazione Porta Venezia di fronte all'Asilo M. Volpe.

NON PIÙ

CAPELLI BIANCHI

L'ACQUA

ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI

AI CAPELLI BIANCHI

IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza, senza macchiare nè la biancheria nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi, ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Di facilissima applicazione.

Basta una sola bottiglia per ottenere

UN EFFETTO SORPRENDENTE

Costa L. 4 la bottiglia, *cent.* 80 *in più per spedizione,* 2 *bottiglie L.* 8 — 3 *bottiglie L.* 11 *franco di porto* da tutti i Parrucchieri Droghieri e Farmacisti. 210

Deposito Generale da **MIGONE e C.**, Via Torino, 12, **Milano**